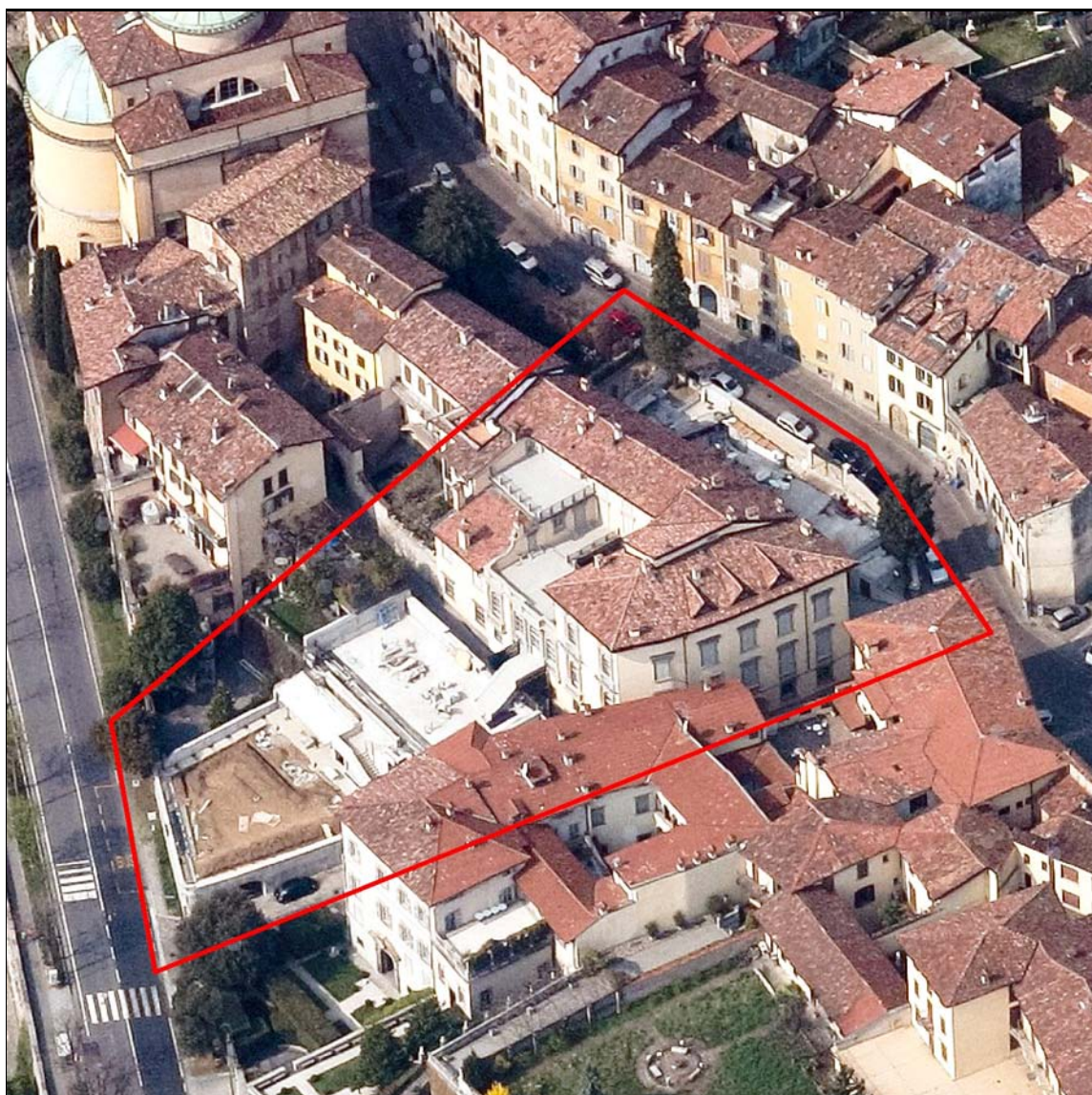
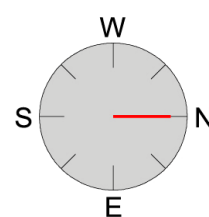


Casa già Calepio in via Osmano, 1



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Casa già Calepio in via Osmano, 1

Estratto di decreto di vincolo



REGNO D'ITALIA

Mod. K. K.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale

di Bergamo
Ho notificato al Signor Pesenti Cav. Dott. Piero Antonioin Bergamo, via Osmano N. 1.
che ha fatto già Calepio. (loc. XVIII)

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Carlini E. Luigi
per l'incarico alle dipendenze del sig. Pedemonte
Cav. Piero Antonio

BERGAMO, il 20-3-1917

IL MESSO COMUNALE

Girato
Spimentini Giovanni

Bollo dell'Ufficio



Bollo del Comune

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Pesenti Cav. Dott. Piero Antonio	
Decreto	20/03/1917	
Notifica	20/03/1917	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	5 (38)	
Mappale/i	1054, 1048 (1054, 4683)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa già Calepio in via Osmano, 1



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Da via Porta Dipinta scende sul viale delle mura via Osmano, un tempo collegata, tra due schiere ininterrotte di case, a via Pelabrocco, con un raccordo che il forte dislivello fa supporre erto. Sulla destra, al n. 1, è il palazzo Calepio, ora Pesenti, libero su tre lati. Costruito su moduli rinascimentali, con tre piani fuori terra, più un seminterrato che risolve la pendenza del terreno, ha il fronte sud verso le mura con finestre incorniciate e legate entro motivi verticali di lesene scanalate, balaustre, mensole e cornici. Sul vicolo S. Andrea, un piccolo cavalcavia unisce il palazzo a un giardino, con statuette grottesche di nani su una balaustra. Nel cortile, il portico ha alte colonne ioniche e, nella parete di fondo, un bel portale; al piano del cortile un salone ha stucchi barocchi nella volta e sopra il camino. Le vicine scuderie hanno un'elegante volta a ombrello. Un particolare curioso è visibile sotto il davanzale di una finestra, nel lato su via Porta Dipinta: una lapide che un tempo era a livello di strada, ha una feritoia dove durante il dominio veneto si potevano introdurre denunce segrete.¹ Il palazzo che sorge nel breve tratto di via Osmano di Bergamo Alta fra la via di Porta Dipinta ed il vicolo di S. Andrea e che ha un portale d'ingresso del Rinascimento ed un cortiletto interno a lesene e cornici di fine Cinquecento, originariamente dei conti Calepio, passato poi a una contessa Suardo Spinelli ed al conte Guglielmo Lochis nel 1847 e più tardi alla principessa russa Alessandra Galitzin, parente dei Marchesi Terzi, tenendolo fino al suo ritorno in Russia nel 1881, fu poi ceduto alla fine dello scorso secolo al signor Henking, dal quale passò per acquisto al Dottor Pierantonio Pesenti nel 1911, la cui famiglia lo possiede tuttora. L'interno ha la visibile presenza dell'edilizia di vari secoli: alcune sale infatti hanno ancora strutture cinquecentesche a travetti e decorazioni del Seicento restaurate alcuni decenni or sono, altri locali hanno pareti e soffitti decorati con eleganti stucchi ornamentali settecenteschi, opera dei collaboratori dei luganesi Muzio ed Eugenio Camuzio che operarono nella seconda metà del secolo XVIII in terra bergamasca. Alcune sale però probabilmente per la presenza di decorazioni guaste o consunte, furono rinnovate nei primi decenni del secolo XIX sulle nuove direttive estetiche dell'arte neoclassica. Queste sale si susseguono al primo piano e prospettano sulla via Osmano. La prima sala divisa da una curiosa arcata a specchi ha nei soffitti le consuete ornamentazioni del tempo (emblemi bellici, vasi, uccelli di fantasia, riquadri di festoni e fregi); la seconda sala il soffitto di forma poligonale con centro circolare policromo da cui irradiano fasce racchiudenti motivi ornamentali e le pareti a densi motivi ornamentali su fondo verdastro, un camino con specchio e a lato di questo otto quadretti di figurine allegoriche a colori su fondo scuro sopra piccoli rettangoli di scene varie che la tradizione attribuisce ancora alla mano di Vincenzo Bonomini. Il terzo ambiente con pavimento a parquet di quadrati a due toni e intarsi filettati, presenta pure un'alta specchiera di sopra camino racchiusa da spalle decorate a rilievo, tappezzeria a ricchi fiorami ed un soffitto che nella parte centrale racchiude un ottagono con una scena mitologica dipinta su sfondo di nuvole di ignoto autore ove sono raggruppate le figure di Giove e Giunone, Ganimede e Minerva con l'elmo, a lato Diana ed al piede della composizione la mezza figura di Nettuno. Lo spazio, fra la scena del centro e l'imposta ove finiscono le pareti, è diviso in otto scomparti trapezi, racchiusi da fasce e cornici a finto intaglio, che hanno ornamentazioni a girali rinascimentali e nei quattro riquadri di maggior lato scene mitologiche di omaggi a divinità pagane. Anche in questi dipinti monocromi su fondo scuro, due in tondi e due in esagoni, riappare il gusto e la mano di Vincenzo Bonomini (1756-1839) che indubbiamente doveva lavorare sotto le direttive tracciate e definite da persona di elevata cultura storico-estetica che preparava i soggetti in appunti descrittivi della composizione allegorica, oggi purtroppo perduti.²

Tratto da: ¹ Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pag. 37. ² Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo - Tre palazzi di Città Alta. Il palazzo di proprietà Pesenti in via Osmano, 1", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XVI, n. 5, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Maggio 1965, pagg. da 7 a 8.

Casa già Calepio in via Osmano, 1

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Studio di architettura arch. Andrea Castellucci (Maggio 2013) (Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)